



ARCHITETTURA INDUSTRIALE E VILLE PADRONALI A TERNI

schede didattiche a cura di Sara Brunetti



Cesare Bazzani (Roma, 5 marzo 1873 – Roma, 30 marzo 1939) è stato un architetto e ingegnere italiano.

Accademico d'Italia, fu uno dei maggiori e più prolifici artefici dell'architettura pubblica italiana del primo Novecento, particolarmente in età fascista (nonostante la costante insofferenza che Mussolini provò verso il celebre architetto).

Il termine **eclettismo** (dal greco *eklektós* scelto, selezionato) indica l'atteggiamento di chi non segue un unico metodo ma fonde metodi diversi tratti da più indirizzi o scuole. Eclettico è una persona capace e di successo in diversi ambiti. Le forme riprese sono in generale quelle classiche, gotiche e/o romane. A partire dall'Ottocento assistiamo infatti alla realizzazione di opere neoclassiche (sia neogreche, che neorinascimentali), neogotiche, neoromaniche e neobizantine; non meno influente fu la ripresa dello stile barocco e, soprattutto negli Stati Uniti, dell'architettura egiziana.

Monumentalismo è il termine con cui sono definite le tendenze architettoniche che nel corso del Novecento, (soprattutto nella prima metà), hanno avuto come canone essenziale l'ispirazione e il riallaccio al classicismo e al neoclassicismo.

Vita e opere

Figlio di Luigi, uno degli scenografi più affermati di quegli anni, Bazzani si laureò brillantemente alla Scuola di Applicazione, che licenziava architetti tecnici e non architetti artisti (come l'accademia delle belle arti) nel 1896. Si laurea e vince subito una serie di concorsi e borse di studio. Nel 1902 è già impegnato in tre città: Terni, Treja e Taranto.

La grande notorietà arriverà dal 1903, con la vittoria del concorso per la Galleria d'Arte Moderna di Roma, il concorso per la facciata di San Lorenzo di Firenze (1905) e per la Biblioteca Nazionale Centrale sempre a Firenze (1906), che lo impegneranno per trenta anni.

Bazzani fu anche professore al Museo Artistico Industriale di Roma dal 1903 al 1920, consigliere comunale della sua città dal 1913 al 1920, membro straordinario del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici dal 1915 al 1923, membro di diverse accademie di belle arti, tra cui quella di Brera, nominato Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia nel 1922 (quindi Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dello stesso Ordine nel 1936), dal 1929 accademico d'Italia e, nel 1936, presidente della Consulta Centrale dell'edilizia e dell'urbanistica presso il ministero dell'Africa Italiana. Alle esposizioni internazionali di Venezia (1908) e di Roma (1911), inoltre, vinse la *Grande Medaglia d'Oro*.

Tra le sue opere, improntate a magniloquenza e grandiosità, di stile sostanzialmente eclettico e spesso costellate di simboli massonici, spiccano la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (1911), la Galleria d'Arte Moderna di

Roma (1911), il Palazzo del Governo di Messina (1920), il Casinò di Anzio, conosciuto anche come *Il Paradiso sul mare* (1924), la facciata della basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi (1924-1930), la sede del Ministero della Pubblica Istruzione a Roma (1928), il Teatro del Littorio a San Severo (1929-1937), il Monumento ai Caduti di Taranto (1930), la sistemazione dell'Isola Tiberina a Roma (1930-1935), la Caserma dei Carabinieri sul lungomare di Bari (1932-1935), il Palazzo del Governo di Foggia (1934), la Stazione Marittima a Napoli (1936), il Palazzo delle Poste di Taranto (1937), la Cattedrale di Addis Abeba (1938) e quella di Pescara (1939).

Altre notevoli architetture bazzaniane emergono nel tessuto urbano di Forlì. Si tratta del Palazzo delle Poste (1930-1933), del monumento ai Caduti (1931-1933), della Casa del Mutilato (1930-1932), della sede dell'Impresa Bazzani (1932) e del Palazzo degli Uffici Statali (1935-1936).

A Bazzani si deve, inoltre, buona parte dell'odierna sistemazione urbanistica di Terni (1901-1939), con la Palazzina Alterocca (1901-1903), il Palazzo Pontecorvi (1902-1916), Villa Fongoli (1903), la Regia Scuola Industriale (1915-1926), il Palazzo delle Poste (1918-1936), la Palazzina Manni (1919-1923), la chiesa di Sant'Antonio (1923-1935), Villa Bazzani (1928-1936), il Palazzo della Provincia (1930-1936), l'edificio dell'INFPS (1932-1934) e l'Albergo Beta (1935-1936), nonché il complesso di Galleto (1927), nei pressi della cascata delle Marmore.

SIMBOLI MASSONICI

La massoneria ha scelto come simbolo floreale l'acacia, pianticella vigorosa e gentile, che non appassisce mai durante il corso delle stagioni eppure si rinnova sempre.

Il compasso e la squadra, simbolo massonico (si può trovare con o senza la G)

I massoni si rifanno prevalentemente al simbolismo architettonico dei muratori operativi medievali che lavoravano effettivamente la pietra. Uno dei loro simboli principali è squadra e compasso, strumenti della categoria, disposti a formare un quadrilatero. La squadra è talora detta rappresentare la materia, ed il compasso lo spirito o la mente. Ancora, la squadra può esser detta rappresentare il mondo del concreto, o la misura della realtà oggettiva, mentre il compasso rappresenta l'astrazione, o giudizio soggettivo, e così via (essendo la massoneria non dogmatica, non v'è interpretazione data come legge per alcuno di questi simboli). Il compasso può essere sottoposto, sovrapposto o intrecciato alla squadra, a significare l'interdipendenza fra i due. Nello spazio fra i due, è talora posto un simbolo di significato metafisico. Talvolta, questo è una stella risplendente o un altro simbolo di Luce, a rappresentare la verità o la conoscenza. In alternativa, c'è spesso una lettera G.

La squadra e il compasso sono mostrati a tutte le riunioni massoniche, assieme al *Libro della Legge Sacra*, aperto. Negli ordini appartenenti al ramo "inglese", questo è usualmente la Bibbia, ma può essere qualunque libro o scrittura ispirati, a cui i membri di una particolare loggia o giurisdizione sentono di riferirsi, la Bibbia, il Corano o altre opere. In molte logge di tipo francese sono usate le costituzioni massoniche. In alcuni casi, è stato usato un libro bianco, nel caso in cui la composizione religiosa di una loggia fosse troppo varia da consentire una scelta facile. In aggiunta al suo ruolo di simbolo di sapienza scritta, ispirazione, e talora come volontà rivelata della Divinità, il Libro Sacro è ciò da cui gli obblighi massonici traggono ispirazione.

Molto del simbolismo massonico è di natura matematica, e specialmente geometrico, il che è probabilmente una ragione per cui la massoneria ha attratto così tanti razionalisti quali Voltaire, Fichte, Goethe, George Washington, Benjamin Franklin, Mark Twain ed altri. Nessuna specifica teoria metafisica è sostenuta dalla massoneria, tuttavia sembrano esserci influssi provenienti dai pitagorici, dal neoplatonismo e dal primo razionalismo moderno.

Nell'ambito dei temi architettonico e geometrico della massoneria, l'Essere Supremo (o Dio, o Principio Creativo) è a volte indicato nel rituale massonico come il Gran Geometra o il Grande Architetto dell'Universo. I massoni utilizzano una varietà di etichette per questo concetto al fine di evitare l'impressione di riferirsi al dio o al concetto di divinità specifici di qualche religione.

Cronologia sintetica

- 1903, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
- 1911, Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma
- 1920, Palazzo del Governo di Messina
- 1924, Facciata di Santa Maria degli Angeli ad Assisi
- 1926, Chiesa del Carmine di Messina
- 1928, Palazzo del Ministero della Pubblica Istruzione
- 1929, Teatro del Littorio di San Severo
- 1930, Casa del Mutilato di Forlì
- 1930, Palazzo delle Poste di Forlì
- 1936, Stazione Marittima di Napoli
- 1937, Palazzo delle Poste di Taranto

PALAZZO DEL GOVERNO

Il Palazzo del Governo, sede della Prefettura e sede istituzionale della Provincia di Terni: realizzato, nel 1936, da Cesare Bazzani, è concepito come un grande edificio neoclassico con paraste sormontate da capitelli ed è sormontato da una specie di torre, aperta da un grande loggiato. Gli edifici per le istituzioni di Bazzani sono tutti caratterizzati da uno stile grandioso, magniloquente, ovvero dall'ordine gigante.

Si tratta di razionalismo monumentale ovvero una sorta di moderno ellenismo. Sono edifici che risentono dell'ispirazione classica (vedi paraste, capitelli, architravi) e dell'influsso del razionalismo che sta nascendo e si sta sviluppando.

In tutte queste opere dalla volumetria compatta gioca un ruolo fondamentale l'ornamentazione, ovvero finestrate tripartite, statue e bassorilievi, stucchi e bugnati, ingraziosiscono le partizioni modulari che l'ordine gigante impone alle facciate, con motivi e disegni ripresi dal ferro delle ringhiere e dei cancelli.

PALAZZINA ALTEROCCA

Nel **1901 Cesare Bazzani** vince un concorso bandito da **Virgilio Alterocca**, importante imprenditore ternano nel campo della produzione tipografica, in particolare nella stampa di cartoline.

La palazzina liberty, venne inaugurata nel 1904.

Il piano terra ospitava la tipografia e la libreria, il primo piano l'abitazione e gli uffici delle imprese di pubblicità e di affissioni, mentre alla torretta faceva capo la rete telefonica della città. L'edificio è definito da robusti pilastri alternati a sottili colonne di ghisa che scandiscono un doppio volume vetrato e sostengono il piano superiore, caratterizzato dal ritmo simmetrico delle bucatore e dei piani decorati con motivi floreali. L'interno, prima delle varie ristrutturazioni e della definitiva destinazione ad agenzia bancaria, viveva una particolare atmosfera di leggerezza e ariosità dovuta alla scansione volumetrica creata da un ballatoio e al rapporto tra i vari materiali impiegati per le strutture di sostegno e per l'arredamento: legno, ghisa e muratura.

SCUOLA PROFESSIONALE

Realizzata in due fasi tra il **1909 e il 1926**, la **Regia Scuola di Arti e Mestieri** corona l'impegno personale di Virgilio Alterocca nell'attuazione di uno dei punti focali del programma di impegno civile della massoneria del tempo. Cesare **Bazzani** imposta una costruzione destinata soprattutto alle visioni di scorcio, modula ritmicamente il prospetto principale in tre campate nelle quali si aprono finestrate tripartite raccordate da ampie cornici marcapiano, il tutto dominato dall'accentuazione della campata centrale che si eleva come un classico attico. Alla **decorazione** è affidato il ruolo più importante della composizione: iscrive il nome di Virgilio Alterocca nella pietra che circonda la scuola per la quale si è tanto battuto, e come manifesta dichiarazione di **fede massonica** numerosi simboli come rose, corde, nodi, nappe e bugne a diamante ornano l'edificio

Nel corso degli anni quaranta sono state eliminate le fasce decorative in stucco ed è stato demolito un finto attico.

VILLA BOSCO

Venne costruita nel 1919 su progetto dell'architetto Cesare Bazzani (1873-1939). L'edificio venne ampliato nel 1930 con l'aggiunta dell'ala sovrastata dalla terrazza e il portico sul lato opposto.

L'esterno della villa era decorata con festone e maschere, ora perduti, proprio del tardo stile liberty. La casa è suddivisa grosso modo in tre appartamenti su due piani. Vanno menzionate le due stanze più belle dell'edificio: quella che ospita il bow-window sul retro e quella superiore, due luminosissimi e vasti ambienti ottagonali. Il giardino di esigue dimensioni è ricoperto da prato inglese con qualche rara pianta.

CENTRALE DI GALLETO

La centrale di Galleto costituisce la prima grande realizzazione del programma idroelettrico avviato dalla "Terni" fra il 1924 e il 1925 dopo l'assorbimento della Società Italiana per il carburo di Calcio (ottobre 1922).

Costruita nel 1927, su progetto del celebre architetto Cesare Bazzani, è un tipico esempio di eclettismo monumentalista. Il prospetto principale è scandito da sei semicolonne che racchiudono un doppio ordine di vetrate disegnate da infissi metallici a maglia fittissima e da due robuste lesene.

La prima parte della centrale di Galleto, ideata in funzione dell'utilizzazione integrale delle acque del Velino, entrò in attività nel 1929 con tre gruppi turbo-alternatori ad asse verticale con una potenza di KW 36.500 effettivi ciascuno, a cui fu aggiunto un quarto nel 1931 che portò la potenza complessiva installata a KW 146.000. Ogni gruppo turbo-alternatore era dotato di un trasformatore unico trifase da KVA 43.000 che elevava la corrente a V 120.000 o a V 150.000.

L'acqua che alimentava l'impianto di Galleto fu presa sulla riva sinistra del Velino a circa Km 1 a monte della diga mobile, usufruendo del sistema formato da quest'ultima e dal canale di collegamento del fiume Velino con il lago di Piediluco, realizzato dalla "Terni" nel 1924. Il lago veniva così trasformato in un bacino di invaso per tutti gli impianti derivati dal Velino permettendo, con la sua grande capacità naturale, una completa regolazione settimanale dei deflussi in periodo di magra. Dall'opera di presa. Compiendo un salto di m 202,5 l'acqua veniva convogliata alla centrale mediante un canale derivatore a sezione trapezoidale della lunghezza di circa Km 1, a cui seguiva una galleria forzata (lunga m 730 e con un diametro di oltre m 7) biforcatesi in due gallerie più piccole che continuavano, oltre i pozzi piezometrici e le vasche di carico, nelle condotte forzate che alimentavano le turbine.

La centrale di Galleto, gravemente danneggiata nel giugno 1944 dalle truppe tedesche in ritirata, fu rimessa in funzione già nel dicembre dello stesso anno con il ripristino del primo gruppo da Kw 40.000, mentre l'intera potenzialità prebellica fu recuperata nel 1945.

All'inizio degli anni sessanta la "Terni" stava progettando una ristrutturazione degli impianti del sistema Nera-Velino con lo scopo di incrementare, mediante la costruzione della centrale di Monte Sant'Angelo, la potenza installata a

Galleto. Il progetto fu poi abbandonato con la nazionalizzazione del settore elettrico, per essere ripreso in seguito dall'ENEL. La realizzazione di Galleto comportò un ridimensionamento di altri impianti idroelettrici fra cui quelli della Carbuco (Collestatte e Papigno, oltre a Cervara) o costruiti in precedenza dalla "Terni"(Marmore).

Negli anni novanta del Novecento la centrale è stata ceduta alla Elettrogen, una Società dell'ENEL dove si sono concentrati i settori per i quali era prevista la privatizzazione. Nel luglio 2001 è stata ceduta al gruppo spagnolo Endesa.

PALAZZO EX INFPS

Viene realizzato nel 1934 ed era l'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale.

Il prospetto che si affaccia su corso tacito propone, ancora oggi, un ampio repertorio simbolico con riferimenti alla massoneria con i simboli del lavoro e la pietra cubica, la catena, il serpente e la rosa croce.

L'elemento espressivo più importante ed insostituibile è il travertino/marmo, il materiale rappresentativo della tradizione edilizia romana e nazionale.

FORESTERIA DELLA SOCIETA' TERNI

Nei pressi dell'incrocio tra il Corso e la piazza Cornelio Tacito si trova la Foresteria della Società Terni, nel cui muro di recinzione si aprono due cancelli in ferro di artistica fattura. L'edificio, che oggi ospita uffici comunali, fu realizzato agli inizi del Novecento con una particolare cura formale dovuta al ruolo di rappresentanza cui era destinato e reca ancora oggi, nonostante la ricostruzione seguita alle distruzioni belliche, una ricca decorazione costituita da elementi classici (alternanza dei timpani, cornici marcapiano decorate, uso del bugnato) coniugata a un gusto eclettico.

Il giardino interno è ricco di alberi di alto fusto.

VILLA CENTURINI

Villa Centurini è un edificio dalle forme armoniche costruito negli ultimi anni dell'Ottocento.

A pianta ad elle, si alza su due piani e ad alleggerirne le forme e a dare movimento alla struttura provvedono elementi architettonici funzionali, quali una terrazza e un bow-window. Alla villa si accede da una scalinata che porta alla terrazza, cintata da colonnine: sulla facciata, si può notare il bow-window sovrastato da un'altra terrazza che sorge sul lato destro della casa. Entrando dal retro altri gradini portano ad un vasto atrio quadrangolare sul quale si affacciano tutte le stanze del piano disposto a semicerchio, un corridoio e la bella scala in legno che porta al piano superiore.

La villa che sorge a metà strada tra la casa del custode e l'impianto industriale è letteralmente sommersa dal verde. Tra le ville del settore industriale prese in esame questa è infatti l'unico esempio che, pur essendo edificato all'interno del territorio della fabbrica, non è a suo stretto contatto in quanto c'è lo splendido bosco a garantire la privacy della vita familiare. La bella pineta adiacente alla villa è composta da oltre cinquecento pini piantati nel 1964. Ad essi si aggiungono moltissime altre varietà arboree.

Bibliografia

- *Cesare Bazzani. Un Accademico d'Italia*, a cura di Michele Giorgini e Valter Tocchi, Electa/Editori Umbri Associati